

L'INTERVISTA
di **ZITA DAZZI**

Formenton "C'è un tesoro da mostrare ai milanesi dal ciclo dei libri alla musica"

L'editore Luca Formenton, presidente di Fondazione Mondadori e presidente di Fondazione **BookCity Milano**, con la Sormani ha un rapporto antico e speciale. Per questo, appena sono stati definiti i tempi per il trasferimento alla Beic di tutto quel che contiene la biblioteca, ha cominciato a pensare a un progetto per il futuro del palazzo. E ne ha parlato col Comune, in attesa che parta la gara.

Di che progetto si tratta, Formenton?

«Come Fondazione Mondadori, siamo capofila di un piano per trasferire alla Sormani parte degli archivi delle principali fondazioni culturali milanesi, che così

potranno essere a disposizione dei cittadini in un luogo pubblico che continuerà a vivere e ad avere un grande ruolo nella vita culturale di **Milano**».

Di quali fondazioni sta parlando?

«Da un anno e mezzo, grazie al sostegno di Fondazione Cariplo, stiamo lavorando a mettere in piedi un consorzio formato da Fondazione **BookCity**, Fondazione Teatro alla Scala, Fondazione Piccolo teatro, Associazione italiana editori, Università degli Studi di **Milano**, Centro Apice, (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) che è un centro di ricerca della Statale dedicato alla letteratura, all'arte e all'editoria del '900. Ci

sarà Associazione Doremi dove è confluito l'archivio discografico di Fabrizio De André e un enorme patrimonio di musica folk».

A che punto siete con questo progetto così ambizioso?

«Alla fase della progettazione. Fondazione Cariplo ci ha dato possibilità di fare uno studio di fattibilità per usare spazi della Sormani che si liberano e che

potranno ospitare nella nostra idea materiali che provengono da tutte

queste importanti istituzioni. Ognuna deciderà autonomamente quale parte del suo archivio conferire, con un unico obiettivo».

Quale?

«Il desiderio comune è quello di far vedere ciò che attualmente è custodito in posti che per ragioni di spazio non sono visitabili dai cittadini milanesi: materiali oggi non fruibili che vogliamo mettere a disposizione della città».

Le persone potranno accedere a questi archivi di istituzioni culturali, universitarie, teatrali e musicali?

«Sì, l'idea è proprio quella: rendere accessibili al pubblico il tesoro di questi archivi, con una funzione

culturale ed educativa, nel rispetto di quel che il Comune ci consentirà di fare. Aspettiamo le indicazioni dal bando».

E poi che altro?

«Vogliamo anche mantenere le aule per lo studio degli studenti, trasferendo in Sormani i master di editoria e altri corsi che sono in via Formentini, dove c'è il Laboratorio di Fondazione Mondadori. Insomma, l'idea è quella di fare di questo palazzo storico, che è nel cuore mio, come di moltissimi milanesi, un polo culturale multifunzionale per **Milano**. Un centro dedicato all'intero ciclo del libro, dove si faccia promozione della lettura, del teatro, della musica».

Un progetto costoso.

«Sicuramente cercheremo il sostegno di Fondazione Cariplo per portarlo avanti, con l'idea di valorizzare questi patrimoni artistici e questi archivi, con l'obiettivo nel tempo di fare anche una piattaforma digitale che renda fruibile il materiale da tutti gli enti e dai cittadini».

A che punto siete col lavoro?

«Stiamo facendo anche le stime delle volumetrie necessarie e dei costi, con un progetto di fattibilità. Il vantaggio è che non ci sarà consumo di spazio pubblico ma recupero e riuso di spazi e strutture

esistenti. La Sormani è già pensata per ospitare libri, non sarà necessario ristrutturare in modo pesante, ma sarà data rinfrescata».

C'è anche una mozione del cuore in questa idea che avete partorito?

«Faccio parte di quei milanesi affezionati alla Sormani perché ho studiato lì e ci andavo ad ascoltare i vinili delle opere: ho meravigliosi ricordi pomeridiani nella sala discoteca e nelle aule per lo studio. Ora mi piace pensare che la Sormani continuerà ad essere un luogo vivo del libro e in generale della cultura».

© RIPRODUZIONE E RISERVATA

“Un patrimonio da valorizzare, un luogo vivo con anche l'obiettivo di realizzare una piattaforma digitale”



Luca Formenton

